

# L'ISOLA DI LUKE SKYWALKER

## Skellig Michael, sulla linea di San Michele tra puffins, monasteri e Guerre Stellari

..... Paolo Balbarini .....

La giornata comincia con fagioli in umido, salsicce, pomodori gratinati, funghi trifolati, uova strapazzate, yogurt, cereali, pane tostato e marmellata, opportunamente accompagnati da tè e succo di frutta. Una perfetta colazione all'inglese consumata a Castelmaine, un piccolo borgo irlandese nella Contea di Kerry.

La giornata è uggiosa, il cielo è grigio, le nuvole sono molto basse e il messaggio che arriva dall'esterno quando Mariangela apre la finestra della stanza è che presto pioverà. *"Chissà se partiranno le barbe con un tempo così?"* Tra circa un'ora e mezza avremo, infatti, l'appuntamento al porticciolo di Portmagee per la partenza del battello che circumnavigherà la selvaggia isola di Skellig Michael.

Il mio primo contatto con quest'isola fu al cinema. Non avevo mai avuto notizia della sua esistenza fino a quando

Rey e Chewbacca, subito dopo essere usciti dall'iperspazio con il Millennium Falcon, arrivarono sul pianeta Ahch-To alla ricerca di Luke Skywalker, in esilio volontario su un'isola sperduta. Dopo aver adagiato l'astronave su un piccolo promontorio pianeggiante, Rey lasciò Chewbacca di guardia e si incamminò su di una scalinata rocciosa verso la vetta dell'isola, tra rocce ricoperte di muschio e il canto degli uccelli marini. Rey raggiunse i resti di un villaggio in pietra poi, salendo ancora, arrivò ad un piccolo avvallamento dove incontrò Luke Skywalker, l'ultimo dei Cavalieri Jedi, porgendogli la sua spada laser.

Per chi, come me, è cresciuto assieme all'universo di Guerre Stellari, questa è una scena straordinaria, una scena che mi fece uscire dal cinema con un pensiero fisso: *"Se quell'isola esiste davvero, voglio salire gli stessi gradini percorsi da Rey!"*

Al termine del film accesi lo smartphone, aprii la home page di Google e digitai *"Isola di Luke Skywalker"*; nel motore di ricerca comparve immediatamente il seguente testo: *"L'isola di Luke Skywalker è Skellig Michael, un'isola irlandese a pochi chilometri dalla costa di Kerry che sembra una scheggia di roccia infilzata in un mare blu scuro."*

*"Esiste davvero!"* - Pensai. - *Se è in Irlanda, allora appena riesco ci vado!"*

Curiosando un po', scoprii che le isole Skellig sono due, si trovano a circa dodici chilometri dalla terraferma e si raggiungono in nave partendo da Portmagee, un piccolo villaggio costiero nella contea

di Kerry. Skellig Michael, l'isola di Luke Skywalker, è la più grande delle due e viene menzionata in diverse leggende irlandesi; le prime testimonianze che ne parlano risalgono al 1400 a.C. anche se rimase disabitata per molti secoli. A partire dal sesto secolo d.C. si stabilì sulle sue rocce una comunità che costruì un monastero e che rimase

sull'isola per oltre settecento anni.

Gli oltre seicento gradini che Rey sale per raggiungere Luke fanno parte delle antiche costruzioni monastiche. L'isola rimase meta di pellegrinaggi fino al diciottesimo secolo poi, nel 1880, venne posta sotto la tutela dello stato irlandese che ristrutturò ciò che restava del monastero e, nel 1996, venne inserita nel patrimonio UNESCO.

Come se non bastasse la storia, l'isola è anche al centro, o meglio al vertice, della linea di San Michele, una linea geografica immaginaria che apre le porte

alla leggenda. Fu proprio qui, secondo il mito, che San Patrizio affrontò, con l'aiuto dell'Arcangelo Michele, lo scontro finale con i demoni che affliggevano l'Irlanda; fu per questo motivo che l'isolotto venne battezzato Skellig Michael, la roccia di Michele. E proprio da qui comincia la suggestiva Linea Sacra che taglia l'Europa collegando sette monasteri dedicati all'Arcangelo Michele. Sembra incredibile ma, guardando una carta geografica, si può notare che sette santuari dedicati a San Michele stanno esattamente allineati su una linea lunga oltre duemila chilometri. Sia questa una curiosa coincidenza, sia invece frutto di un disegno ben preciso, rimane comunque il fatto che Skellig Michael in Irlanda, St Michael's Mount in Cornovaglia, Mont Saint Michel in Francia, la Sacra di San Michele in Val di Susa, San Michele in Puglia, il Monastero di San Michele in Grecia e il Monastero del Monte Carmelo in Israele sono punti di un'immaginaria linea retta che, fin dall'antichità, qualcuno ha percepito come una barriera del bene a difesa dal male. La Linea Sacra di San Michele è, secondo la leggenda, il colpo di spada che l'arcangelo inflisse a Satana per ricacciarlo all'inferno. È seguendo queste suggestioni, oltre naturalmente alla spada laser di Luke Skywalker, che io e Mariangela ci troviamo in questa mattina di luglio davanti ad un'abbondante colazione in un confortevole B&B nella Contea di Kerry. Con mia grande delusione, quando un mese fa avevo programmato il viaggio, mi ero reso conto che



la visita a Skellig Michael è consentita solo ad un numero limitato di visitatori. Sono solo centottanta le persone che, ogni giorno, possono sbarcare sull'isola. Il motivo della restrizione è dovuto alla fragilità sia dell'ecosistema, sia delle ripide scalinate costruite dai monaci secoli fa. Il tentativo di trovare due posti per i giorni che saremmo stati nella Contea di Kerry fallì miseramente di fronte ad un tutto esaurito che non era solo per i giorni in questione, ma anche per i mesi a venire. Immaginando la frustrazione dei visitatori di fronte a questa evidenza, alcune agenzie propongono il tour di circumnavigazione dell'isola senza scendere a terra. La fama di Skellig Michael, notevolmente accresciuta dopo il suo ingresso nell'universo di Guerre Stellari, fa sì che anche queste escursioni registrino spesso il tutto esaurito ma, con qualche giorno di anticipo, qualche posto lo si trova sempre. Così, smaltita la delusione dovuta all'impossibilità di emulare la salita di Rey, prenotai due posti per il tour di riserva; una postilla nella pagina web avvisava anche, senza però suscitare particolari speranze, della possibilità di inserimento in una lista di attesa da cui essere chiamati in caso di rinunce. Tentar non nuoce e così, di fronte ad una prenotazione senza impegno e senza spese, feci click in fondo alla pagina.

Un'email dell'agenzia da poco arrivata ci avvisa che la partenza non è certa; il vento per il momento è forte ma il consiglio è quello di essere comunque al porto per l'ora prevista perché la situazione è variabile e il tempo potrebbe migliorare. Finita la colazione decidiamo di partire ugualmente nonostante le condizioni decisamente avverse. Per arrivare al porto è necessaria almeno un'ora di automobile, così Mariangela si mette alla guida mentre io consulto, come sempre, la cartina stradale sul tablet.

Dopo una quarantina di minuti, mentre attraversiamo i paesi costieri del Kerry, squilla il cellulare. Guardo il display e vedo un numero sconosciuto, chi potrebbe mai essere? Rispondo o non rispondo? Rispondo o non rispondo? Rispondo! *"Good morning, I'm calling from Casey's Skellig Michael; I'm speaking with Mr. Paolo Balbarini?"*. *"Yes, I'm Paolo"* – rispondo. *"There are two seats for the landing tour. Are you interested?"*

Un tuffo al cuore. Avrò capito bene? Ha parlato di landing tour, cioè di sbarco sull'isola? Ci sono due posti liberi?

Chiedo di ripetere perché, dico, non conosco bene l'inglese. L'operatrice, molto gentilmente, mi ripete che un paio di persone hanno rinunciato e che, se riusciremo a essere al porto entro le nove, i posti sono nostri.

Accetto senza indugio ma per le nove non ce la possiamo fare. Non ci sono problemi, mi dice che aspetteranno. Fino a mezz'ora fa non sapevamo neanche se ci saremmo imbarcati e ora, nonostante mesi e mesi di tutto esaurito, un colpo di fortuna ci fa entrare nell'elenco dei fortunati di oggi. Fantastico! Alle nove e venti, neanche tanto tardi, arriviamo a Portmagee; il paese è piccolo e ci fermiamo al primo parcheggio che incontriamo. Scendiamo dalla macchina accolti da un vento intenso e fresco che ci sferza il volto bagnandolo con schizzi di acqua salata. Non faccio in tempo a guardare dove si trovi il porto che un ragazzo ci dice di fare duecento metri in quella direzione perché Seanie ci aspettando. Seanie? Chi è Seanie? Io non chi sia questo Seanie ma lui mi sta aspettando. Arriviamo al pontile mentre comincia a piovere. Un signore massiccio mi si fa incontro con la mano tesa. Seanie, ovviamente. Non faccio nemmeno in tempo a chiedergli a chi devo pagare il biglietto che,

dopo avermi detto che è il nostro giorno fortunato e che tra poco il tempo migliorerà, ci trascina quasi di peso in una barchetta dove dieci persone ci attendono da mezz'ora. La pioggia aumenta di intensità e, mentre la barca parte, indossiamo le cerate e le mantelle che ci porge un marinaio perché non esiste nessun ponte coperto dove ripararsi. Ci sediamo e ci rilassiamo osservando le gocce che scivolano lungo le nostre cerate e cadono sul ponte della nave, già bagnato dell'acqua che sale dal mare. Le cerate fradice, già puzzolenti per usi precedenti, emanano un fetore immondo. Il tentativo di godersi il viaggio guardando il panorama finisce in un nulla di fatto perché non si vede altro che nebbia; oltre la prua c'è solo un muro grigio e umido. Resisto alla tentazione di estrarre la macchina fotografica perché ne ricaveri solo gocce sulle lenti. Dopo quaranta minuti di navigazione si materializza una sagoma nel grigio, Little Skellig, la più piccola delle due; dopo altri dieci minuti si comincia a intravedere la seconda, Skellig Michael. Quando arriviamo abbastanza vicini da sentire le grida degli uccelli volare sulle rocce aguzze, mi emoziono, proprio come Rey quando atterra sull'isola.

Lo sbarco non è agevole, la pioggia e il vento producono paurose oscillazioni; per scendere occorre saltare uno alla volta quando le onde sollevano la prua. Dal molo parte un sentiero che costeggia l'isola, passa accanto al pianoro dove si era adagiato il Millennium Falcon e arriva nel punto dove comincia la scalinata. Nel momento in cui mettiamo il piede sui gradini, quasi per darci il benvenuto, la pioggia smette di cadere; dopo qualche minuto un pallido sole comincia a dissolvere le nubi così ci togliamo le cerate e le mettiamo, ancora bagnate, nello zaino. Lungo la scalinata incontriamo i puffin, buffi uccelli bianchi e neri con il becco arancione che, per nulla spaventati dalla nostra presenza, continuano a vivere la loro quotidianità. La scalinata si inerpica verso l'alto e mostra baie nascoste, scogli aguzzi e un mare impetuoso che sferza le possenti pareti di roccia di questo grande scoglio; il cielo è un continuo mescolarsi di nuvole grigie e pallidi raggi di sole. Dopo essere saliti per circa centocinquanta metri arriviamo nel luogo in cui Rey porge la spada laser a Luke Skywalker. Questa piccola valle è proprio come nel film, tra due picchi aguzzi e il mare attorno. Proseguiamo, salendo ancora per la scalinata, verso i ruderi del monastero di San Michele dove rimangono le celle dei monaci, il cimitero e alcuni luoghi di culto. La nebbia gioca ancora a occultarci e poi a mostrarci i ruderi, quasi a voler raccontare come fossero le condizioni di vita dei monaci che vivevano quassù. Una vita dura, estrema, in un luogo dove la natura non può essere disobbedita ma dove può anche regalare momenti di serenità interiore. Una ragazza inglese si traveste da Rey per farsi fotografare mentre la nebbia, finalmente, concede una tregua e lascia definitivamente lo spazio al sole che apre il panorama fino alla costa del Kerry e sulla vicina Little Skellig, ricoperta di uccelli. Il verde del muschio risplende al sole e centinaia di puffin e gabbiani volano sotto di noi. Lo spettacolo è magnifico e non ci si stanca di guardare la vita splendere in questo grande scoglio pietroso in mezzo all'oceano; la sensazione è quella di una grande pace interiore al cospetto delle forze della natura. Forse era proprio la pace ciò che erano venuti a cercare i monaci in questo luogo isolato; così come ha fatto anche Luke Skywalker, venuto qui, tanto tempo fa, da una galassia lontana lontana.